

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Dario Galli n. 9/141/3 ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pistone n. 9/141/1, Alfonso Gianni n. 9/141/2, Santori n. 9/141/4, Trupia n. 9/141/5, Cordoni n. 9/141/6, Pezzella n. 9/141/7 e Airaghi n. 9/141/8.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 141 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Maria Leone. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi prego di accelerare i tempi!

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e, rispondendo alla sua esortazione ad accelerare i tempi, per chiedere alla Presidenza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto, riservandomi di svolgere tre punti di riflessione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza in base ai consueti criteri.

ANNA MARIA LEONE. Vorrei esprimere un giudizio positivo sul lavoro svolto dalla Commissione e sullo sforzo compiuto dal Governo nel fornire riposte ad un problema decennale conosciuto dal Parla-

mento, nonché soddisfazione per la costituzione di un fondo che, pur ponendo un limite all'erogazione — 8 milioni di euro —, attraverso le leggi finanziarie, impegna il Parlamento a fornire progressivamente risposte per la soluzione di questo problema.

Infine, vorrei ricordare che giace in Commissione un provvedimento (è coinvolto anche il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro) concernente la soluzione di una analoga questione riguardante i lavoratori postelegrafonici. Com'è stato affermato da più parti, l'intervento legislativo è fondamentale per completare il cammino di giustizia nei confronti dei lavoratori che in tutto questo tempo sono stati danneggiati. È opportuno che quanto prima venga posto all'ordine del giorno questo provvedimento per addivenire ad una sua celere approvazione.

Esprimo pertanto il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, il provvedimento in esame ha avuto un iter molto accidentato di *stop and go* che non ha permesso una sua rapida approvazione, mentre la formulazione di molte proposte di legge prospettava un punto di caduta più immediato. Questi provvedimenti, come è stato ricordato, hanno coinvolto, in questa come nella passata legislatura, tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione.

Il testo non ci soddisfa completamente, ma ovviamente esprimeremo un voto favorevole alla sua approvazione. A tutti è chiaro che le risorse necessarie per una vera e propria copertura del provvedimento per sanare le iniquità e le ingiustizie perpetrate nei confronti di questi lavoratori ammontavano a 41 milioni e

400 mila euro per il 2004 e 40,7 milioni per il 2005 e per il 2006.

Invece, siamo di fronte ad una copertura molto inferiore. È ovvio quindi che i nostri emendamenti andassero esattamente nella direzione di rendere più consistenti le risorse da destinare a questo provvedimento. Inoltre, non abbiamo nascosto perplessità sul tipo di copertura (dato che queste risorse vengono prelevate dal fondo nazionale per l'occupazione e per le politiche sociali), indicando coperture che andavano in direzione diversa. L'abbiamo fatto in Commissione e l'abbiamo ripetuto in Assemblea, non solo con il senso della provocazione politica — le famose risorse derivanti dalla modifica della legge sull'abolizione della tassa sulle successioni e sulle donazioni —, ma anche con un senso pratico, indicando coperture diverse, come quelle relative a fondi di ministeri (come il Ministero degli affari esteri), a cui si potrebbe tranquillamente attingere senza colpire lavoratori o funzioni fondamentali ed essenziali dello Stato.

Quindi, si tratta di un provvedimento che comunque sana in parte una situazione strana, per la quale alcuni lavoratori non potevano godere dei benefici conseguenti ai rinnovi contrattuali che interessavano tre trienni (1987-89, 1990-92, 1993-95). Si tratta quindi di un provvedimento atteso, di un primo passo, a cui speriamo corrisponda un atteggiamento serio del Governo, volto a recuperare almeno le risorse indicate per gli anni 2005-2006 (non solo per il 2004).

Per questa ragione, nonostante qualche critica, voteremo a favore di questo provvedimento, anche perché al riguardo abbiamo presentato, come noto, una proposta di legge di cui è primo firmatario l'onorevole Molinari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, svolgerò una breve dichiarazione di voto, richiamandomi all'intervento svolto

nella discussione sulle linee generali per quanto riguarda il contenuto del provvedimento e la sua evoluzione. È un provvedimento sul quale anche il nostro voto sarà favorevole, perché crediamo che si debba dare a questi lavoratori l'assoluta garanzia di accedere a quanto è loro dovuto. Non è un privilegio quello che questi lavoratori chiedono ed ottengono con questo provvedimento, ma è sostanzialmente quanto è loro dovuto. Infatti, si tratta di riparare ad un maltolto, ad una ingiustizia.

In questo senso, chiedo al Governo e in particolare a tutti i colleghi del Senato un impegno affinché questo provvedimento abbia nell'altro ramo del Parlamento un iter altrettanto celere e venga approvato in tempi brevi. Infatti, noi dobbiamo dare certezze, non possiamo vendere illusioni, e non vorrei che ciò avvenisse, visto che siamo in periodo elettorale. Credo nel buon lavoro che è stato fatto, che però, ripeto, è assolutamente perfettibile, sia per quanto la riguarda l'entità della copertura, che non è sufficiente, sia per quanto riguarda il suo reperimento, che non ci piace. Sono queste le due cose che noi consideriamo sbagliate. Siamo comunque convinti che si tratta di un passo in avanti, che vorremmo compiere anche per un'altra categoria, quella dei postelegrafonici.

Speravo che il Governo accettasse il mio ordine del giorno n. 9/141/1, anche perché esso non era impegnativo; era fondamentalmente una copia di questo provvedimento affinché si prevedesse in tempi rapidi l'estensione dei benefici specifici anche al personale già dipendente dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (che ha, lo ripeto, problemi leggermente diversi, soprattutto dal punto di vista della copertura).

Pertanto a nome del gruppo dei comunisti italiani, auspico che in Commissione lavoro siano messi all'ordine del giorno, il prima possibile quei provvedimenti volti a risolvere la situazione dei postelegrafonici: entro l'estate, si potrebbe arrivare a risolvere anche tale piccolo problema, che, ripeto, equivale ad un quinto della spesa prevista per i ferrovieri.

Sono felice per quanto ottenuto dai ferrovieri. Vorrei esserlo altrettanto per i 15 mila postelegrafonici che attendono un provvedimento analogo da anni e che ai ferrovieri sono stati sempre strettamente collegati: si diceva che non si poteva risolvere il loro problema, perché non si risolveva anche quello dei ferrovieri, che avrebbe comportato un onere elevato. Oggi questo è stato risolto: dobbiamo ora impegnarci a risolvere anche l'altro.

Vorrei che il Governo prestasse massima attenzione al problema, così come sollecito anche dal presidente della Commissione lavoro, affinché le diverse proposte di legge volte a risolvere il medesimo problema arrivino finalmente a conclusione.

Mi auguro che vi sia una risposta positiva in tal senso e dichiaro il voto favorevole del mio gruppo al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo, ci tengo davvero a sottolineare — come hanno fatto altri colleghi — che si arriva finalmente, dopo anni, ad una conclusione parziale del problema. È un inizio positivo che ha visto esprimere una volontà unitaria di tutti i gruppi. Abbiamo pertanto ottenuto un risultato positivo.

Questi lavoratori delle Ferrovie dello Stato, d'altra parte, appartengono a una particolare categoria di personale, attualmente privatizzato, che aveva un rapporto di lavoro di natura pubblica all'epoca in cui si sono verificate queste sperequazioni.

In sostanza non vi è stato ciò che doveva esservi: il computo dei miglioramenti contrattuali corrisposti al personale in servizio dal 1981 al 1995, attribuiti ai lavoratori dopo il collocamento a riposo. Si tratta, perciò (lo stiamo facendo oggi) di riconoscere finalmente i benefici dovuti, relativi agli aumenti stipendiali sulle pensioni e sulle liquidazioni.

Ciò ha costretto, dobbiamo saperlo, molti di questi lavoratori a presentare

ricorsi (sono numerosissimi) che se avessero avuto esito positivo, avrebbero sicuramente avuto anche una ricaduta in termini di costi per lo Stato. Quindi, con questo provvedimento, contribuiamo anche a ridurre l'impatto di quel contenzioso così ampio. Naturalmente, l'onere di questo provvedimento — ce ne rendiamo conto — è alto. Facendo i conti, è vicino ai 120 milioni di euro.

Si tratta indubbiamente di una grande cifra, come ha ricordato l'esponente del Governo. Perciò, ci rendiamo conto che, pur essendo giusto corrispondere — e andrà fatto — tutto il dovuto a questi lavoratori, che lo aspettano da anni, non lo si può fare in questa fase. Vorrei ricordare che non abbiamo presentato un emendamento in tale direzione; ne abbiamo presentati in Commissione, volti a prevedere il pagamento degli arretrati, che pure sarebbe dovuto.

Quindi, giudichiamo positivo questo provvedimento, ma è soltanto un punto di partenza che presenta comunque — come è stato sottolineato — alcuni limiti, che nei prossimi mesi potremmo tranquillamente superare. Questi limiti, rispetto ai quali avremmo voluto anche migliorare il testo del provvedimento in esame, sono rappresentati, innanzitutto, dalla insufficienza dei fondi, che sembrano veramente troppo esigui e che in futuro dovranno essere rimpinguati. Non a caso, abbiamo presentato un ordine del giorno, accolto come raccomandazione dal Governo, che impegna quest'ultimo (vigileremo anche sulla sua attuazione) a garantire l'allocazione delle risorse per far fronte davvero alla copertura totale della legge.

Il testo approvato, poi — lo si è ricordato in precedenza e, dunque, al riguardo, non spendo troppe parole — attualmente sottrae risorse per gli anni 2005-2006 al fondo sociale per l'occupazione. Riteniamo che questo aspetto vada senza dubbio corretto. Avendo ascoltato le considerazioni dei rappresentanti del Governo e della maggioranza in Commissione, mi auguro che sia possibile raggiungere questo importante risultato, evitando di mettere i lavoratori in contrapposizione tra di

loro. Ritengo che, se proprio dobbiamo reperire risorse, faremmo bene a cercarle altrove, in altri capitoli di spesa. Ad esempio, in alcuni emendamenti avevamo proposto di ripristinare l'imposta di successione sui grandi patrimoni, che è stata soppressa dalla legge n. 383 del 2001. Avevano messo in campo altre idee, come quella di abrogare l'esenzione e la riduzione di imposta sulle successioni e donazioni (disposte sempre della stessa legge n. 383 del 2001) o di ridurre semplicemente il fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, di cui alla legge n. 468 del 1978.

In conclusione, signor Presidente, prendo atto del fatto che il relatore Lo Presti ed il Governo ci rassicurano in ordine alla modifica della copertura finanziaria e sul fatto che la stessa non sparirà.

Nonostante permangano le nostre critiche, voteremo con convinzione a favore di questo primo passo, perché pensiamo che vada davvero incoraggiato un miglioramento del provvedimento. Ciò anche per mettere la parola « fine » ad una vicenda ingiusta nei confronti di tanti lavoratori che si sono visti togliere sulla pensione e anche sul trattamento di fine rapporto ciò che era loro dovuto.

Vorrei anche dire che sono particolarmente contenta, perché lo ritengo un fatto importante, che sia stato approvato l'emendamento relativo alla reversibilità. Tengo a dirlo, perché, anche in questo caso, si è trattato di estendere in modo equo e giusto alcuni diritti ad altri lavoratori e, soprattutto, alle famiglie e alle tante mogli dei ferrovieri (considerato che — lo ripeto — le donne, almeno statisticamente, vivono più a lungo degli uomini).

Mi associo alle considerazioni del collega Delbono, avendo presentato insieme a lui un ordine del giorno, accettato come raccomandazione dal Governo, che dà un segnale positivo anche in relazione alla situazione dei lavoratori postelegrafici. In proposito non ho molto da aggiungere, concordando con quanto detto dall'onorevole Pistone poco fa, in ordine al numero non alto di lavoratori interessati.

La situazione in cui questi si trovano è identica a quella dei ferrovieri: sarebbe veramente un *vulnus* risolvere, o iniziare a risolvere, questa partita ben più grossa, anche dal punto di vista dei costi, e lasciare irrisolta un'ingiustizia verso un numero di lavoratori minore, e per un costo minimo; spero, quindi, che in Commissione vengano quanto prima discusse le proposte di legge presentate in materia per i lavoratori postelegrafonici, al fine di riuscire a sanare anche questa situazione.

Per tutte queste ragioni, dunque, ripeto con convinzione — nonostante qualche riserva critica che noi cerchiamo di volgere in positivo — che il gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo ed è finalizzato a dichiarare del gruppo della Lega Nord sul provvedimento, nonché a lasciare anche qualche considerazione agli atti.

Il voto sarà positivo perché, come hanno già ricordato i colleghi, si tratta di una questione che va avanti da anni; nel merito vi è stata già una serie di dichiarazioni su ricorsi proposti dalle persone interessate che, statisticamente, in maggioranza, hanno dato ragione ai lavoratori; quindi, ci sembra che, in qualche modo, sia comunque necessario predisporre un provvedimento che sani una situazione pendente da moltissimo tempo senza peraltro recare eccessivi oneri a carico del bilancio dello Stato, sicuramente inferiori a quelli che si dovrebbero sopportare se si affrontasse l'esame dei singoli ricorsi presentati.

Pur apprezzando lo sforzo volto ad individuare le risorse per garantire la copertura finanziaria del provvedimento, rinnoviamo la raccomandazione, peraltro formulata in termini di impegno al Governo nel mio ordine del giorno n. 3, di adottare le opportune iniziative al fine di reperire diversamente per il 2005 gli 8

milioni di euro a carico del Fondo per le politiche sociali, ovvero, ove ciò non fosse possibile, ad attivarsi per reintegrare in sede di legge finanziaria le risorse utilizzate. Si tratta di obiettivi ai quali conferiamo particolare rilevanza.

Da un punto di vista generale, vorrei osservare che le misure oggi in discussione, per quanto piccola cosa rispetto al problema complessivo del pubblico impiego e per quanto legate ad un impegno di spesa relativamente modesto, che poi tanto modesto non è, non rappresenta soltanto uno dei problemi italiani ma è il problema italiano: una nazione di 57 milioni di abitanti dove ne lavorano soltanto 21-22 milioni e, di questi, 5 milioni sono dipendenti dello Stato, è evidente che rappresenta un qualcosa di assolutamente patologico.

Noi non possiamo pensare di avere il doppio dei dipendenti statali rispetto alla media dei paesi occidentali assimilabili al nostro e, nello stesso tempo, di restare negli stessi parametri di tutti gli altri paesi per quanto riguarda la spesa sociale, gli investimenti e le infrastrutture.

Su questi problemi la Casa delle Libertà, in campagna elettorale, si era pronunciata, dimostrando comunque la volontà di intervenire; vorrei sollecitare i colleghi della maggioranza a proseguire fattivamente sulla strada indicata ed a fare in modo che, sia pure in una prospettiva da perseguire negli anni — perché nessuno vuole provocare sfaceli o realizzare iniziative che possono causare drammi sociali — la direzione sia quella di far diventare anche il nostro uno Stato più snello, più vicino ai modelli degli altri paesi occidentali, uno Stato nel quale la spesa pubblica ci sia — perché lo Stato ci deve essere — ma in limiti fisiologici e non patologici, come quelli che invece riscontriamo oggi.

Sotto questo profilo, devo dire che non stiamo dando un grandissimo esempio; anche ieri, con uno dei provvedimenti votati da questa Assemblea, pur con le modifiche migliorative introdotte a seguito dell'approvazione di un emendamento del collega Parolo della Lega Nord, ci siamo inventati un meccanismo per effetto del

quale, per controllare 18 dighe, si è disposta l'assunzione di circa nuovi 40 dipendenti!

È vero che 40 dipendenti su 5 milioni non sono nulla, ma con tutto il personale, compreso quello tecnico, già disponibile presso tutti i ministeri della nostra nazione non si tratta di un esempio positivo.

Non voglio portare avanti una polemica che sarebbe fuori luogo in questo momento. Tuttavia, ricordo ai colleghi che oggi abbiamo risolto un piccolo problema che avevamo ereditato e che ve ne saranno altri da risolvere. Ogni volta che possiamo fare qualcosa di nuovo, teniamo presente che, se uno Stato vuole destinare alla previdenza, alla sanità, alle infrastrutture ed agli investimenti produttivi una quota significativa del proprio PIL, un lavoratore su quattro non può essere dipendente dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, osservo per inciso che non conta il numero dei dipendenti dello Stato, ma il modo in cui si fanno lavorare.

Detto ciò, stiamo portando a conclusione un lunghissimo itinerario una volta tanto esprimendoci all'unanimità, salvo i casi individuali, a dimostrazione che interveniamo su una vicenda la cui giustizia è fuori da ogni dubbio derivante dalle rispettive appartenenze politiche. Non si possono non considerare nel valore delle pensioni i miglioramenti contrattuali intervenuti quando coloro che sono andati in quiescenza erano ancora in servizio.

Devo dare atto al relatore, onorevole Lo Presti, di avere messo in moto una dialettica parlamentare purtroppo più unica che rara in quest'aula. A differenza di altri precedenti verificatisi in Commissione lavoro, che preferirei dimenticare, tale dialettica ha fatto corrispondere ai comportamenti tenuti in Commissione quelli poi seguiti in Assemblea. Nello stesso tempo, vorrei anche ricordare e ringraziare, poiché forse qualcuno dei loro rappresen-

tanti ci ascolta, le associazioni di categoria, che hanno positivamente interloquuto con la Commissione, con il suo presidente e con tutti i gruppi parlamentari. Esse hanno anche compreso, forse con eccessiva bonomia, le difficoltà di spesa del Governo rinunciando alla valorizzazione del TFR, e agli arretrati e predisponendosi ad accettare il provvedimento in esame anche se privo di una copertura adeguata.

Per parte nostra, abbiamo tenuto un atteggiamento di astensione, come i rappresentanti del Governo ben comprendono, perché ci aspettavamo un pronunciamento formale più solenne in questa sede. Tale pronunciamento non è stato soddisfacente perché permangono ambiguità e dubbi. Una volta tanto, però, investiamo sulla fiducia non nelle forze politiche ma, almeno, nella serietà delle persone. Confidiamo che le parole pronunciate nelle aule parlamentari, in sede di Commissioni, nelle assemblee pubbliche, nei pensionati dei ferrovieri corrispondano ad azioni concrete, quando la legge finanziaria vi richiamerà alla coerenza tra le parole ed i fatti.

In quel caso andrà ricordato che, risolta la questione dei ferrovieri, pur con tutti i limiti accettati dagli stessi, non può essere dimenticata l'analoga situazione dei posteografici, per il risolvere la quale, dal punto di vista quantitativo e dell'entità della spesa, il costo è molto inferiore. Dunque, sarebbe uno schiaffo ad un elementare principio di equità, oltre che una tirchieria insopportabile, non sanarla.

Il nostro ordine del giorno è stato accolto come raccomandazione, tuttavia si tratta di una raccomandazione sulla quale investiamo. Comunque — statene certi — presenteremo opportuni emendamenti nella speranza di trovare lo stesso schieramento compatto e trasversale, fino addirittura a comprendere tutti i gruppi del Parlamento, che abbiamo visto sul provvedimento relativo al personale delle Ferrovie dello Stato. Infatti, non vedo differenza alcuna, in punto di diritto e di condizione di vita delle persone, tra chi presta il proprio servizio nelle ferrovie e chi lo presta nel settore delle poste.

Per tutti questi motivi e con questo investimento di fiducia, che mi auguro non venga tradito, ci apprestiamo a esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, è da alcune legislature che questo problema è all'attenzione dei parlamentari — all'inizio di non molti, adesso per fortuna di tutta l'Assemblea e del Governo — ed oggi esso viene, almeno in parte, risolto. Pur non facendo parte della Commissione lavoro, a questo provvedimento, a questo atto di giustizia, ho contribuito, come parlamentare, con la presentazione della proposta di legge n. 1446 che, insieme ad altre presentate da colleghi di diversi gruppi, ha costituito la base per l'elaborazione del testo unificato in esame, che il Governo stesso ha definito essere una prima risposta.

Si tratta, infatti, di una prima risposta alla questione del trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato, una parte del quale soffre una sperequazione davvero cocente. Aver finalmente riconosciuto a questi soggetti i loro diritti apre un capitolo nuovo rispetto ad una vasta platea di persone. Io stessa ho partecipato a vari incontri, sia presso la stazione Termini sia in altre sedi messe a disposizione da ospedali o da quant'altro, con il gruppo romano di lavoratori delle Ferrovie dello Stato che pretendono giustizia; fra questi, vi erano molti uomini, ma anche molte donne che lavorano nei vari livelli amministrativi delle stesse Ferrovie dello Stato.

Giudico quindi molto importante il passo avanti compiuto, così come ritengo molto importante la costituzione di un fondo, che, finalizzando i finanziamenti, evita che gli stessi vadano persi. È a mio avviso importante anche l'approvazione, nonostante il parere contrario della V Commissione — anch'io credo per disattenzione —, dell'emendamento della Com-

missione di merito relativo alla reversibilità; guai, infatti, se questo diritto fosse stato riconosciuto soltanto a chi è ancora in grado di provare la sua sussistenza in vita, e non anche alle vedove e ai superstiti di questi lavoratori.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole dei deputati di Alleanza Popolare-UDEUR sul provvedimento in esame, ricordando altresì che l'onorevole Luigi Pepe, del mio gruppo, ha fornito un contributo presentando una proposta di legge in materia. Mi auguro vivamente che a questo primo passo possa seguire, negli anni successivi, un passo più consistente sul piano degli stanziamenti finanziari, in modo da poter se non recuperare il pagamento degli arretrati (che questa legge invece ha cassato per l'eccessivo costo), quanto meno attrezzare sempre di più lo Stato per tenere fede agli impegni nei confronti di una vasta platea di ex lavoratori, ai quali dobbiamo tutti riconoscenza e gratitudine (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Alleanza Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio convintamente il voto favorevole del gruppo di Forza Italia su questo provvedimento, che giunge finalmente in Assemblea, dopo un iter travagliato. È un provvedimento che abbiamo fortemente voluto e sostenuto, fin dal suo nascere in questa legislatura, insieme al relatore Lo Presti, che vorrei ringraziare.

Sono particolarmente soddisfatto dell'accoglimento, da parte del Governo, dell'ordine del giorno a prima firma del collega Santori (che fece tanto anche nella passata legislatura riguardo a questi problemi), da me sottoscritto insieme agli onorevoli Perrotta, Tagliatela e Antonio Barbieri. Si tratta di un ordine del giorno che impegna il Governo, così come da più parti sollecitato, a risolvere anche la questione dei postelegrafonici. Tale personale, il cui rapporto di lavoro risulta attual-

mente privatizzato, aveva, al pari dei ferrovieri, un rapporto di natura pubblicitica e quindi, all'epoca dei fatti, non ha beneficiato (nel momento in cui è andato in pensione) dei provvedimenti che tendevano al recupero di quanto i contratti avevano recepito in data successiva.

Risulta necessario, quindi, recuperare quanto richiamato, ai fini del trattamento di quiescenza, rispetto ai miglioramenti contrattuali corrisposti nel corso degli anni 1981-1995, riattribuiti solo dopo tale data ai lavoratori in servizio, seppure riferiti a contratti stipulati in un periodo anteriore, e ciò anche con riferimento ai soggetti non più in servizio. In tal modo si contraddice, peraltro, onorevole Delbono, una prassi consolidata nel tempo. Oggi il provvedimento sana finalmente questa situazione.

Onorevoli Pistone e Delbono, amici della sinistra, è vero che non vengono recepite tutte le aspettative di questi lavoratori. Vorrei, tuttavia, ricordare che solo oggi si incomincia a farlo, mentre nella passata legislatura a nulla valsero le sollecitazioni, gli impegni dell'amico Santori e di tutto il gruppo di Forza Italia per far approvare ciò che ci accingiamo ad approvare oggi, seppure in maniera parziale e ritardata rispetto a quanto dovuto. Va, comunque, riconosciuto a questa maggioranza, nonché alla Commissione lavoro nella sua interezza, il merito di aver reso possibile l'esame del suddetto provvedimento, il quale avvia un certo percorso, fornendo una risposta che, comunque, peraltro, non soddisfa tutte le aspettative.

Amici e colleghi della sinistra, anche per noi sarebbe stato facile presentare ulteriori emendamenti, contraddicendo l'accordo intervenuto in sede di Commissione per dare una risposta « impositiva ». Non sempre si può fare bella figura a spese degli altri!

Oggi, comunque, sono soddisfatto perché finalmente è stata fornita una risposta rispetto ad un diritto di determinati soggetti, assecondando le giuste aspirazioni dei cittadini che erano discriminati

(il Governo si è impegnato a rispettare anche i diritti dei lavoratori post-telegrafonici).

Credo (lo dico anche all'amico Angelo Santori) che la Commissione lavoro continuerà a monitorare la situazione con la dinamicità e l'entusiasmo dimostrati fino adesso.

Il gruppo di Forza Italia si compiacerà del fatto che, almeno in questa legislatura, il provvedimento in esame sarà approvato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANTONINO LO PRESTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI, Relatore. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale, come gli altri gruppi della Casa delle libertà e come tutti i partiti rappresentati in questa Camera, sostiene con convinzione da ben quattro anni il provvedimento in esame, che si è inserito a cavallo di ben due legislature.

Prima di formulare alcuni ringraziamenti (che non saranno di rito), vorrei precisare, per chi non è addetto ai lavori o per gli studenti che stanno seguendo i nostri lavori dalle tribune, il motivo per cui è si è parlato di copertura insufficiente.

Vorrei chiarire che la copertura non è insufficiente e, pertanto, non stiamo violando l'articolo 81, comma 4, della Costituzione: se così fosse, il provvedimento non potrebbe essere approvato. È stato, semmai, introdotto un meccanismo che prevede — lo ripeto — la costituzione di un fondo « a riempimento » che non consentirà più, a regime, come affermato nella mia relazione introduttiva (lo ribadisco per chi non ha avuto l'amabilità di leggerla), la collocazione indistinta, da parte del Governo, nella prossima legge finanziaria, di somme previste non nella tabella

A, ma nella tabella C, che serve proprio a finanziare tale provvedimento, secondo gli impegni assunti e ribaditi in questa sede.

Questo è l'unico sistema che ci ha permesso di uscire dall'*impasse* in cui, per quattro anni, ci siamo trovati. Dunque, non è corretto parlare di mancanza di copertura o di copertura insufficiente, in quanto la copertura minima che abbiamo previsto servirà per dare vita a questo provvedimento. Quindi, non stiamo violando nessun articolo della Costituzione. A questo punto, vorrei rivolgere sentiti ringraziamenti a tutte le forze politiche che, senza distinzione alcuna, hanno sostenuto l'iter di questo provvedimento, nonché a tutti i colleghi della Commissione lavoro.

(Coordinamento — A.C. 141 ed abbinate)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 141 ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 141-228-266-287-1370-1398-1446-1449-1513-1569-1736-1789-1973, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Applausi*).

(Disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie)

dello Stato) (141-228-266-287-1370-1398-1446-1449-1513-1569-1736-1789-1973):

(Presenti e Votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì ... 426).

Prendo atto che gli onorevoli Paolone e Riccio non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4833 (ore 17,32).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di conversione n. 4833.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 4833)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 4), nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 5).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 6).

Avverto altresì che la I Commissione (Affari costituzionali) e la V Commissione (Bilancio) hanno espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezioni 2 e 3).

Avverto inoltre che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Chiaromonte 1.60, Grignaffini 1.61 e 1.9, Tarantino 2.3 e Colasio 2.02.

La Presidenza non ritiene ammissibile (vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 1), ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinente alla materia oggetto del decreto-legge, la proposta emendativa Savo 4.01, volta a concedere finanziamenti ad alcune università italiane, già presentata in

Commissione e per la quale in tale sede erano già stati rilevati profili di inammissibilità.

Avverto infine che l'emendamento 4.1 deve intendersi presentato dall'onorevole Osvaldo Napoli, e non dall'onorevole Angela Napoli, come erroneamente riportato nel fascicolo degli emendamenti.

Passiamo agli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi vi è la presenza di due sottosegretari; dunque, pur in assenza del ministro, il ministero competente è ampiamente rappresentato.

Devo dire che il sottosegretario Bono ha seguito con assiduità i lavori della Commissione, adoperandosi attivamente, insieme alla relatrice, la collega Carlucci, affinché al decreto-legge in esame fossero apportate profonde modifiche al fine di migliorarne il contenuto.

In Commissione si sono svolte diverse audizioni, nonostante i tempi ristretti, dovuti anche alla ricorrenza delle festività pasquali, abbiano costretto ad un *tour de force* per riuscire ad ascoltare i diversi soggetti, che in questa materia hanno reso importanti contributi anche per la formulazione degli emendamenti.

Il decreto-legge era partito malissimo e, a nostro avviso, conteneva anche profili di incostituzionalità; tant'è vero che abbiamo presentato una pregiudiziale di costituzionalità che, solo dopo le assicurazioni forniteci dal sottosegretario, dalla relatrice e dal presidente della VII Commissione, abbiamo ritenuto di ritirare.

I profili di incostituzionalità da noi rilevati riguardavano l'inadeguatezza delle norme contenute nel testo originario del decreto, che non rispondevano alle direttive europee, perché le definizioni non risultavano adeguate; quindi, vi era la necessità, come in parte è stato riconosciuto dalla maggioranza e dal Governo, di introdurre profonde modifiche.

Devo inoltre rilevare che l'opposizione di tutti i gruppi parlamentari del centro-sinistra ha operato con forza, ma allo stesso tempo in modo costruttivo, consapevole che questa materia, nuova dal punto di vista della legislazione e delle definizioni, imponeva un rapporto ispirato alla massima collaborazione, con il contributo delle nostre esperienze e di quelle degli operatori della rete, espresso attraverso gli emendamenti presentati.

Stiamo parlando di un settore dove l'evoluzione tecnologica impone un continuo aggiornamento e l'introduzione di una normativa complessa, perché rientra in ambiti in cui noi legislatori ci muoviamo per la prima volta. Dobbiamo affrontare tale compito secondo una prospettiva *in progress*, nella consapevolezza che coinvolge l'industria informatica, quella telematica e tutto il mondo che ruota intorno ad Internet, una realtà quindi immensa e non limitata né al nostro paese né all'Europa, ma che abbraccia il mondo intero perché, attraverso la rete, ci possiamo collegare ovunque e possiamo dialogare con tutti gli angoli del globo.

Si tratta di un'opportunità importante per lo sviluppo civile, per la cultura, per la democrazia e per la libertà. Dobbiamo fare in modo che le norme favoriscano, da un lato, l'accesso all'informazione e alla cultura, ma contemporaneamente tutelino i diritti alla *privacy*, i diritti intellettuali degli autori e quelli legati a chi fa informazione, specificità quindi rilevanti dal punto di vista costituzionale. La normativa in materia di lotta alla pirateria deve risultare efficace, ma deve anche sapersi raccordare a questo ampio mondo, assicurando comunque l'accesso alla cultura e, anzi, favorendo e promuovendo la sua diffusione.

Sappiamo quanto tutto ciò sia importante nei paesi in cui i regimi dittatoriali soffocano la libertà, perché l'accesso ad Internet può rappresentare, per quei cittadini oppressi, una finestra sul mondo libero e uno strumento per diffondere la loro sofferenza e la loro condizione sociale e umana a tutti coloro che navigano in rete.

Di fronte a questa nuova problematica, abbiamo l'obbligo e il dovere morale e civile di introdurre delle norme che, oltre ad un'efficace lotta alla pirateria, sappiano anche tutelare allo stesso tempo lo sviluppo dell'informazione e l'accesso ai canali che consentono la crescita democratica.

Devo riconoscere che il lavoro svolto in Commissione è stato complessivamente soddisfacente. Auspichiamo tuttavia l'accoglimento di alcune ulteriori proposte emendative, che costituiscono un'occasione per migliorare il testo. I firmatari di tali proposte si accingono ad illustrarle, e chiedo che siano accolte dal Governo e dalla relatrice. Non si tratta soltanto di un perfezionamento o di un affinamento del testo: nel caso di mancata approvazione degli emendamenti ai quali mi riferisco, giudicheremmo il testo stesso non soddisfacente.

Abbiamo manifestato la nostra disponibilità a contribuire in senso costruttivo all'approvazione del provvedimento. Tuttavia permangono, a nostro avviso, alcuni aspetti sui quali è necessario intervenire.

La proposta originaria è stata profondamente modificata. Si trattava infatti di un testo discriminatorio, che si riferiva esclusivamente alla lotta alla pirateria per quanto concerne le produzioni cinematografiche e audiovisive e che è stato modificato facendo riferimento alle opere dell'ingegno. Il campo di applicazione è stato dunque notevolmente ampliato: abbiamo colto l'occasione per introdurre modifiche volte a non limitare l'ambito di applicazione alla cinematografia, bensì ad estenderlo a tutto il mondo che lavora « in rete », e dunque al mondo dell'informatica, della telematica, di Internet, e via dicendo.

Si tratta di un aspetto estremamente importante dal punto di vista della civiltà, nonché della capacità da parte di un'assemblea legislativa di rispondere alle moderne esigenze di condurre un'efficace lotta alla pirateria, e, nello stesso tempo, di tutelare i diritti di libertà e di accesso alla cultura.

Sono stati accolti numerosi emendamenti, ma ve ne sono altri che, a nostro avviso, sono importanti e meritevoli di accoglimento da parte del Governo e della relatrice, nonché di approvazione da parte dell'Assemblea.

Signor sottosegretario, abbiamo un'occasione che non deve essere persa, anche per evitare di dover affrontare nuovamente tali questioni.

Quanto al rapporto tra l'autorità giudiziaria e le Forze di polizia —, alle quali ribadiamo la nostra fiducia e il nostro ringraziamento per l'importante opera che stanno svolgendo in tutto il paese — va sottolineato che le garanzie costituzionali precisano chiaramente il compito precipuo dell'autorità giudiziaria rispetto al compito specifico delle Forze di polizia nelle loro varie articolazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Carli...

CARLO CARLI. Signor Presidente, mi avvio rapidamente alla conclusione del mio intervento.

Quello che ho appena evidenziato è uno degli aspetti importanti su cui riteniamo si debba intervenire.

Un'ulteriore questione che intendo affrontare prima di concludere...

PRESIDENTE. Onorevole Carli, ho anticipato il mio richiamo: ha ancora due minuti di tempo a disposizione.

CARLO CARLI. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione.

Un'altra parte importante è quella che riguarda l'Arcus, la società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo, sulla quale abbiamo già ampiamente discusso in Commissione, soprattutto riguardo alla fase della sua istituzione. Colgo l'occasione per chiedere al sottosegretario di venire a dirci, magari anche in altra sede, quanto gettito abbia portato la norma che destina il 3 per cento degli investimenti nelle opere infrastrutturali a beneficio delle opere d'arte, del restauro e dei beni culturali. Ricordo che già in sede di esame della legge finanziaria feci pre-

sente che si trattava di una norma troppo generica e che non avrebbe portato grandi risultati.

Con il nostro emendamento 3.11 chiediamo che la norma relativa alla società Arcus Spa venga soppressa ed abbiamo quindi proposto in altri emendamenti una nuova disciplina al riguardo. Così abbiamo fatto anche riguardo ad altri punti, come, ad esempio, quelli che attengono ad un più stretto rapporto con le regioni, tenendo conto che in tale ambito esse debbono svolgere un ruolo molto importante.

Concludo, signor presidente, raccomandando al Governo e al relatore che i nostri emendamenti siano accolti, non avendo assolutamente carattere ostruzionistico ma costruttivo, come peraltro è l'azione finora svolta da parte nostra sia in Commissione che in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Essendosi svolto ieri in Assemblea un ampio dibattito ed essendo intervenuto in quella sede il mio collega, Andrea Colasio, che ha fatto presente le posizioni del gruppo della Margherita, vorrei solo sottolineare alcune questioni, per motivare l'azione svolta in sede di esame in Commissione e per illustrare il carattere generale degli emendamenti presentati.

Quello della cultura, della sua tutela, della sua valorizzazione è un tema che indica il livello di attenzione di un paese alla sua storia, ma anche al suo futuro, in particolare per come ci si vuole relazionare con le nuove generazioni.

Bisogna esprimere un grazie alla Commissione per il lavoro di completa riscrittura del testo del decreto presentato dal Governo svolto in quella sede. Si è trattato di un decreto nato in solitudine, nella predisposizione del testo ed anche nei temi trattati, come se tutto il problema attenesse alla tutela del cinema.

La Commissione ha spostato l'attenzione, passando dalla giusta e corretta tutela dei prodotti cinematografici e dei relativi diritti alla tutela, in generale, di tutte le opere dell'ingegno.

Devo richiamarmi a quanto affermato nella seduta di ieri dalla relattrice che, nel suo approfondito intervento svolto con competenza e professionalità, ha fatto presente che il mancato funzionamento del rapporto tra il Governo e il Parlamento è stato uno dei problemi che hanno prodotto un testo così debole nella definizione degli obiettivi. Oggi i miglioramenti apportati fanno pensare anche ai gruppi di opposizione (così come ha dimostrato l'intervento del collega che mi ha preceduto) un atteggiamento diverso.

Credo che un'azione dello Stato nei confronti del fenomeno della pirateria fosse assolutamente necessaria, perché gli effetti della stessa sono devastanti rispetto allo sviluppo dell'industria culturale. Ogni giorno, infatti, riscontriamo numerosissimi sequestri di prodotti falsificati nei nostri porti, nelle nostre stazioni e perfino nelle nostre strade.

Non è in discussione, tuttavia, solamente lo sviluppo dell'industria culturale, ma anche la necessità di affermare la cultura della legalità, che non si può esprimere soltanto per principi, ma richiede anche regole e risorse finanziarie: un paese, infatti, si fonda anche sulla cultura della legalità.

La tutela dei diritti di proprietà intellettuale, tema affrontato nei nostri interventi e frutto anche di un ragionamento svolto in Commissione nel corso di un periodo più ampio, deve essere intesa non solo come un diritto, ma anche come un elemento in grado di garantire lo sviluppo della società in campo scientifico, industriale o culturale. Si tratta, tuttavia, di un diritto da tutelare in maniera diversa rispetto a come è avvenuto finora, a causa dell'evoluzione dei sistemi informatici e dei sistemi di comunicazione.

Credo che il tema maggiormente irrisolto nel testo del decreto-legge in esame sia proprio il mancato bilanciamento tra la tutela del diritto d'autore e la cultura di

Internet, una nuova modalità di comunicazione che oggi le nuove generazioni, in particolare, fanno sempre più propria e sulla quale bisogna adeguare l'azione dello Stato nell'assolvimento di un compito delicato, quale quello dell'introduzione dei nuovi diritti di comunicazione, che richiedono norme chiare.

Un altro dei grandi temi che abbiamo segnalato, e sui quali credo occorra richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza, che non vi hanno prestato ascolto, è rappresentato dall'indeterminatezza delle risorse finanziarie e delle modalità operative con cui la società Arcus Spa continua ad operare. Tali incertezze, infatti, non consentono ad Arcus di essere ciò che il ministro aveva definito come il vettore strategico per le politiche culturali del paese.

Abbiamo presentato proposte emendative migliorative, volte a supportare un'azione che non condividiamo e che il Governo e la maggioranza hanno il diritto di perseguire, ma che abbiamo il dovere di cercare di migliorare. Tali proposte mirano ad introdurre l'obbligo del parere delle Commissioni competenti sulla programmazione, rispondendo proprio alla richiesta di un maggior collegamento tra il Governo e il Parlamento nella predisposizione di politiche che richiedono una programmazione condivisa e sempre più efficace.

Per quanto concerne il cinema, vorrei osservare che continuano ad esservi dati eterogenei riguardo alle risorse finanziarie disponibili presso la Banca nazionale del lavoro, e ciò non può trovare una giustificazione. Infatti, sono ormai tre anni che l'attuale maggioranza governa il paese e ritengo che, su un tema così delicato — peraltro, portato anche all'attenzione dell'opinione pubblica da una recente trasmissione televisiva, che credo abbia lasciato numerosi cittadini inesperti di procedure burocratiche stupiti di fronte a quanto hanno ascoltato —, sarebbe necessaria una chiarezza maggiore, indispensabile per effettuare un monitoraggio adeguato, in grado di consentire una programmazione efficace.

Inoltre, vorrei osservare che tornare, dopo soli pochi mesi, a disciplinare per via legislativa la transizione tra il vecchio e il nuovo cinema è il sintomo del fatto di non essere stati capaci di usare efficientemente ed efficacemente la delega che il Parlamento aveva conferito al Governo.

Un altro aspetto critico di questo provvedimento riguarda le risorse, dal momento che 90 milioni di euro vengono destinati allo sviluppo del cinema (e questo va sicuramente ascritto ad un processo che tutti noi condividiamo), stornandoli però dalle risorse destinate alla valorizzazione del patrimonio culturale del paese.

Vi era un impegno preciso assunto dal Governo in Assemblea e anche in Commissione per un incremento della quota del 25 per cento riservata al cinema nell'ambito del Fondo unico per lo spettacolo. Questo non si è verificato neanche con l'incremento complessivo delle risorse per il cinema, che pure era necessario. Oggi soffriamo per un calo che nel corso degli anni è stato sempre più sensibile, come diceva il collega Colasio ieri sera: da cifre veramente importanti, pari a 1.360 miliardi di vecchie lire nel 1985, siamo giunti ad un decremento che oggi è pari al 30 per cento. Negli anni del Governo dell'Ulivo era stata svolta una azione tesa a stanziare nuove risorse: oggi questo *trend* positivo è cambiato.

Credo che l'attenzione del paese e del Governo sia concentrata su quello che va fatto anche nel campo della cultura, perché — lo dicevo all'inizio del mio intervento — la cultura indica anche la capacità di un paese di valorizzare le sue nuove e vecchie generazioni. Su questo ci attendiamo il recepimento delle indicazioni contenute nei nostri emendamenti, significativamente pochi, ma di qualità e attenti a produrre un miglioramento del testo nelle parti che possono essere migliorate, pure in un contesto generale che non convince.

Auspichiamo che la maggioranza ed il Governo sappiano recepire questo contributo, già forte in sede di Commissione, dando atto del comportamento tenuto a chi ha voluto e saputo recepire le indica-

zioni che in quella sede abbiamo dato. Auspichiamo altresì che nella valutazione degli emendamenti l'Assemblea sappia recepire i miglioramenti suggeriti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, anch'io, come coloro che mi hanno preceduto, voglio esprimere un ringraziamento alla relatrice e al sottosegretario, per avere attentamente valutato i problemi posti riguardo alla pirateria telematica per la tutela del diritto d'autore o, per meglio dire, per la tutela dell'opera di ingegno. Ciò al di là di quello che è stato il miglioramento del testo e della possibilità che in Commissione è stata data alla opposizione di renderlo più rispondente ai problemi e alle considerazioni che meritavano approfondite discussioni (non certamente l'adozione di un decreto-legge), anche se ci rendiamo conto che esiste un mondo che deve essere contrastato.

Il provvedimento in esame è volto comunque a predisporre misure tese a contrastare la diffusione telematica abusiva di opere cinematografiche, nonché a prevedere misure di sostegno delle attività dello spettacolo. È giusto che in uno Stato democratico moderno si pensi a tutelare le opere dell'ingegno e il diritto d'autore, garantito dalla legge, come è altrettanto giusto che questo avvenga attraverso provvedimenti idonei ed adeguati.

Le disposizioni che tratteremo ed esamineremo nel prosieguo della discussione hanno un evidente carattere repressivo: esse intendono tutelare il diritto d'autore attraverso la repressione di alcune condotte. Si prevede, ad esempio, la possibilità di comminare pene abbastanza considerevoli per coloro i quali diffondano opere cinematografiche o assimilate per via telematica e sanzioni amministrative per chi tiene la stessa condotta a fini personali e non a fini di lucro. La semplice repressione di tali condotte, signor Presidente,

non risolve il problema e non tutela affatto il diritto d'autore.

Credo che, in definitiva, l'irrogazione di sanzioni amministrative nei confronti di coloro che scaricano, per mezzo di *file* condivisi, opere tutelate dal diritto d'autore finirebbe per agevolare il mercato nero di tali prodotti. Le sanzioni, che sicuramente sono sufficienti a disincentivare la persona che scarica *file* per uso personale, si rivelano assolutamente inutili a scoraggiare chi svolge tale attività per motivi illeciti. Sanzionando coloro che fanno un uso personale di opere coperte dal diritto d'autore, e quindi non le utilizzano a scopo di lucro, si fa in modo che questi soggetti, per evitare l'applicazione delle sanzioni, preferiscano rivolgersi ai rivenditori abusivi, a quelli che vendono per strada con le bancarelle.

È questo il pericolo che tutti possiamo intuire. Ci si trova tutti concordi, infatti, sulla constatazione che il fenomeno della cosiddetta pirateria è gestito dalla criminalità organizzata. Si tratta di stabilire, allora, se colui che non intende più procurarsi da sé i prodotti che desidera finisca effettivamente per decidere di rivolgersi ai rivenditori autorizzati o, invece, preferisca acquistare gli stessi prodotti sulle bancarelle, ad un prezzo notevolmente inferiore.

Quindi, il vero problema non è la repressione di una determinata condotta; per meglio dire, non è che attraverso la repressione di una particolare condotta si arrivi automaticamente al risultato voluto (in questo caso, ad assicurare tutela al diritto d'autore). Se vogliamo effettivamente tutelare il diritto d'autore, dobbiamo pensare di intervenire con misure idonee sul mercato di tali prodotti e sul rapporto qualità-prezzo, in modo tale che diventi conveniente acquistare quelli che non provengono dalle bancarelle.

Solo su queste basi si può attuare una politica volta a punire determinate condotte specifiche. Diversamente, si rischia di realizzare una politica repressiva che potrebbe creare problemi anche più gravi di quelli che si intende risolvere; tale politica potrebbe porsi, cioè, come il pre-

supposto per incrementare un mercato illecito che è controllato dalla malavita organizzata. Se si vuole curare il male, non è sufficiente agire sugli effetti manifesti, ma occorre agire sulle ragioni profonde che ne costituiscono la causa: agendo soltanto sugli effetti, questi, in un primo momento, possono anche scomparire, salvo ripresentarsi successivamente in forme anche più gravi!

Ecco perché abbiamo più volte criticato questo Governo. Ormai, è sotto gli occhi di tutti che quest'ultimo non ha alcuna intenzione di curare le cause dei mali del paese, ma mira soltanto a realizzare interventi parziali che di tali mali attenuano temporaneamente le conseguenze.

Signor Presidente, questo Governo agisce con provvedimenti parziali e spesso dettati dall'urgenza, per disciplinare materie che, in realtà, necessiterebbero di una disciplina organica ed efficace. Tra queste materie vi è, appunto, il diritto d'autore. In altre parole, per la tutela del diritto d'autore noi vogliamo una disciplina organica che sia davvero efficace. Si tratta di un diritto che deve essere garantito, perché le opere dell'ingegno, in generale, debbono essere tutelate! Non si può intervenire nella specifica disciplina di un settore per tutelare un diritto che, invece, necessita di una tutela, per così dire, su tutti i fronti!

Anche per quanto riguarda le misure a sostegno dell'attività cinematografica e dello spettacolo, queste debbono essere inserite in una disciplina organica e non possono basarsi su interventi specifici che non puntino allo sviluppo del settore considerato nel suo insieme. In caso contrario, si rischia, come già troppe volte è avvenuto con questo Governo, di spendere soldi senza che venga prodotto alcun risultato!

L'utilizzazione dei fondi per promuovere un determinato settore è, in linea di principio, un'iniziativa giusta. Tuttavia, dobbiamo garantire che i fondi investiti producano risultati concreti. Solo in questo modo si riesce veramente a tutelare l'occupazione, fornendo alle famiglie italiane le garanzie di stabilità delle proprie

risorse e del proprio lavoro necessarie per promuovere finalmente un pieno sviluppo del nostro paese.

Finché si penserà ad attuare una politica semplicemente repressiva non si otterranno mai questi risultati importanti. Affinché si possano ottenere, è necessario passare all'attuazione di una politica realmente propositiva e non repressiva.

PRESIDENTE. Vorrei salutare gli alunni della scuola media Binna-Dalmasso di Macomer, in provincia di Nuoro, presenti in aula (*Applausi*).

Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GABRIELLA CARLUCCI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Titti De Simone 1.43 e 1.50, Magnolfi 1.57, Chiaromonte 1.59. Ricordo che gli emendamenti Chiaromonte 1.60 e Grignaffini 1.61 sono stati ritirati.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.100 della Commissione, se ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Grignaffini 1.62 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bulgarelli 1.51, Chiaromonte 1.63, Bulgarelli 1.52 e Grignaffini 1.64.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.101 della Commissione, se ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea. Ricordo che l'emendamento Grignaffini 1.9 è stato ritirato. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Colasio 1.22, Chiaromonte 1.65, Grignaffini 1.66, Bulgarelli 1.53, Colasio 1.54, Chiaromonte 1.40, Grignaffini 1.67, Colasio 1.55, Magnolfi 1.68 e 1.58 e Chiaromonte 1.41.

La Commissione invita al ritiro o ad un'eventuale riformulazione dell'emendamento Grignaffini 1.69 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Colasio 1.56, Grignaffini 1.70, Chiaromonte 2.13, Grignaffini 2.14, Carli 2.16 e 2.15, Titti De Simone 2.10, Bulgarelli 2.11, sugli identici

emendamenti Titti De Simone 2.12 e Grignaffini 2.17 e sull'emendamento Colasio 2.5.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.21 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) e 2.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.10.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento 2.4. Ricordo che l'emendamento Tarantino 2.3 e l'articolo aggiuntivo Colasio 2.02 sono stati ritirati. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Titti De Simone 3.1 e Grignaffini 3.11, Grignaffini 3.13, Chiaromonte 3.12, Colasio 3.10 e 4.10, Grignaffini 4.12 e 4.11 ed invita alla riformulazione dell'emendamento Osvaldo Napoli 4.1; è necessario il parere della Commissione bilancio.

Ricordo che l'emendamento Bianchi Clerici 4.2 è stato ritirato a seguito della presentazione dall'emendamento 4.100 della Commissione, di cui se ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea.

Infine, ricordo che l'articolo aggiuntivo Savo 4.01 è inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NICOLA BONO, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento Grignaffini 1.69, a condizione che venga riformulato nel seguente modo: « Alle violazioni di cui ai commi 1 e 6 si applicano le sanzioni previste dall'articolo 21 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70 ». Si propone quindi di eliminare la parte restante. Nel caso in cui non venisse accettata la riformulazione proposta, il Governo invita al ritiro dell'emendamento.

Inoltre, il Governo, con riferimento all'emendamento 1.100 della Commissione, propone di sostituire le parole « provenienti dagli organi di polizia giudiziaria competenti » con le seguenti « di interesse ».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti de Simone 1.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone . Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, noi abbiamo presentato un emendamento soppresivo perché, nonostante le modifiche apportate al testo, che indubbiamente hanno ammorbidito l'impianto del provvedimento, avvicinandolo alla direttiva europea (che, pur non completamente, noi condividiamo), escludendo la punibilità per uso personale (perché questa era oltre il limite della costituzionalità), resta per noi non totalmente condivisibile l'impianto di questo articolo 1 (e complessivamente di tutto il provvedimento, che comunque è molto articolato e composito), sotto il profilo della tutela dei nuovi diritti annessi alla libertà di accesso alla cultura e di comunicazione di utenti ed operatori della rete.

È una discussione molto complessa che, anche se molto limitatamente, abbiamo potuto svolgere in Commissione attraverso utili audizioni. Noi riteniamo che l'impianto di questo provvedimento resti comunque tutto all'interno di una logica repressiva della tutela, una logica del tutto inadeguata a combattere oggi la pirateria attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie e la diffusione enorme della rete, che rischia di compromettere diritti primari della cultura. In sostanza, non si può chiedere, come si continua a fare, ai *provider* di trasformarsi in gendarmi della propria utenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 18,15)

TITTI DE SIMONE. A me sembra poco cogente, scarsamente precisa e quindi anche molto ambigua la riformulazione che sostituisce i fini di lucro con una molto più generica e imprecisa attività di profitto, che finirebbe per essere perseguita dalla legge. Così come ci sembra del tutto impossibile svolgere un controllo transna-

zionale su questo fenomeno. C'è un'impossibilità effettiva; basti pensare, per esempio, al fatto che si possono facilmente utilizzare *provider* di paesi con legislazioni permissive per perdere, come è ovvio, in Internet, qualsiasi territorialità legislativa.

Alla probabile, quindi, inapplicazione di sanzioni previste (quali, per esempio, l'impossibilità di effettuare controlli su larga scala) e nonostante i discutibilissimi obblighi d'informazione e collaborazione con le forze dell'ordine, imposti dall'articolo 1, noi pensiamo che seguiranno solo poche e mirate azioni esemplari, grazie allo strumento che il provvedimento fornisce alle *major* cinematografiche e della musica.

Questo emendamento soppresivo va, dunque, nella direzione di una rivalutazione complessiva delle politiche contro la pirateria, salvaguardando i diritti fondamentali della persona, quali l'accesso alla cultura, la libera circolazione della conoscenza e la sua diffusione oltre le recinzioni proprietarie che le politiche neoliberiste impongono, attraverso lo *status* giuridico della proprietà intellettuale.

Servono non provvedimenti sbagliati e inefficaci — come questo — ma approfondimenti del dibattito sul *peer to peer*, sul *fair use*, sulle forme alternative al *copyright* tradizionale, sia a livello nazionale sia per ciò che riguarda l'Unione europea.

Per questa ragione, noi chiediamo l'abrogazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	421
Votanti	259
Astenuti	162
Maggioranza	130